

Il caso

Un documento segreto dei servizi egiziani svela il ruolo del regime negli attentati del 2005. Tra le vittime sei italiani

"C'era Mubarak dietro la strage di Sharm"

ELENA DUSI

«SIAMO d'accordo su tutti i punti del piano [...] Tre auto cariche di esplosivo colpiranno il Golfo di Neema. La prima l'ingresso dell'hotel Movenpick, la seconda il resort vicino, e la terza il villaggio del Movenpick». Il documento top secret sfuggito dal Cairo e firmato dal ministero dell'Interno egiziano svela il coinvolgimento del regime di Mubarak nelle tre esplosioni che il 23 luglio 2005 fecero strage a Sharm el-Sheikh (il Golfo di Neema è una delle spiagge del resort sul Mar Rosso).

La data è 29 gennaio 2005. Il

«piano» sarà portato a termine senza intoppi e costerà la vita a 88 persone, tra cui sei italiani. A svelarlo ieri è stata una WikiLeaks all'egiziana, partita quando il 26 febbraio scorso — dopo la caduta del regime di Mubarak e la nomina di un nuovo ministro dell'Interno — il direttore del temutissimo dipartimento «Amn al-Daula» (Sicurezza dello Stato) ha dato ordine di tritare e dare fuoco ai documenti top secret.

Il piano di «cancellazione della memoria» non ha però funzionato come quello di Sharm. Vedendo il fuoco nei commissariati della Sicurezza dello Stato lo scorso 5 marzo al Cairo, Alessan-

dria e in un'altra decina di località egiziane, i giovani protagonisti della rivoluzione che l'11 febbraio ha cacciato il rais Hosni Mubarak si sono riuniti di nuovo, hanno assaltato le stanze della «Amn al-Daula» e si sono impossessati degli schedari. Tutti i documenti sono stati riversati su YouTube e su Facebook, in particolare nella pagina intitolata «Amn Dawla Leaks».

Molte carte sono strappate e bruciacchiate, e non manca chi dubita della loro autenticità. Dapprima sono emersi dettagli su suspensionaggio dei leader di opposizione, arresto di prigionieri politici, nomina di giudici vicini al

governo in occasione delle elezioni, disposti a chiudere un occhio di fronte alle irregolarità. Particolarmente gravi sono le accuse sulle tensioni create ad arte fra cristiani e musulmani, seguite da retate fra gli islamisti. Molte madri usano Facebook per chiedere notizie dei loro figli incarcerati. E la fuga dei documenti rende anche più credibile l'inchiesta nei confronti del ministro dell'Interno di Mubarak, l'onnipotente Habib al-Adly. Il 7 febbraio la procura del Cairo lo ha iscritto nel registro degli indagati per aver organizzato l'attentato di Natale contro la chiesa copta di Alessandria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOCUMENTO

Sarebbe stato ritrovato tre giorni fa negli uffici del dipartimento di Sicurezza dello Stato al Cairo

